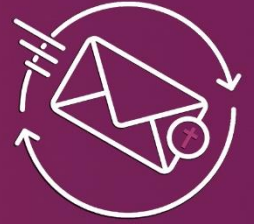


Come esploratori



Cari sacerdoti e catechisti,

“Come Esploratori” si intitola la lettera di questo mese.

I laboratori diocesani che stiamo proponendo in questo periodo, ci sollecitano a mettere in discussione una determinata forma che caratterizza i percorsi di iniziazione cristiana e un'eccessiva proliferazione di iniziative pastorali. Papa Francesco ci ricorda che viviamo un profondo cambiamento d'epoca: che cosa significa? Che è necessario tentare prima di uscire da una forma storica non più opportuna per l'annuncio (**disimparare**), per maturare, esplorare e sperimentare altre forme, in grado di generare nuove esperienze di vita cristiana.

Credo che il provare a disimparare sia l'atteggiamento umano-spirituale più complesso ed impegnativo e, proprio per questo, spesso si rischia di fermarsi in quello che già si conosce (“si è sempre fatto così”), perché considerato più sicuro e garantito. La realtà delle cose, la crisi dei nostri percorsi di formazione alla vita cristiana, le difficoltà che riscontriamo nelle nostre comunità, spesso ci fanno cadere nella tentazione di gettare la spugna, di lasciare le cose così come sono. Accanto a tentativi di cambiamento, anche con un certo entusiasmo, dei percorsi di iniziazione cristiana, esistono esperienze di scoraggiamento e di difficoltà, anche a causa della scarsa presenza numerica di catechisti disponibili e la fatica nel coinvolgere le famiglie.

I cambiamenti non sono pensati in vista di risolvere problemi ma per mantenere vivo il potenziale evangelico del nostro annuncio nel tempo che viviamo, come ci ricorda l'esortazione apostolica di Paolo VI Evangelii Nuntiandi al n. 63: «La evangelizzazione perde molto della sua forza e della sua efficacia se non tiene in considerazione il popolo concreto al quale si rivolge, se non utilizza la sua lingua, i suoi segni e simboli, se non risponde ai problemi da esso posti, se non interessa la vita reale» (EN 63).

Come esploratori! L'esploratore sente il desiderio di lanciarsi verso ciò che non conosce, di provare, mette in conto anche errori e tentativi, è pronto a rivedersi e ad imparare dai propri sbagli, ricalcola di tanto in tanto il percorso. Tradotto per i nostri percorsi di iniziazione cristiana: prima conoscevamo la strada e come fare, oggi sappiamo non essere più così. Nel nostro progetto di iniziazione cristiana sentiamo di aver colto un orizzonte bello e utile da perseguire, di cui continueremo a scoprire

la forma concreta solo camminando, perché camminando si apre il cammino per un esploratore. L'esploratore, prima di iniziare un nuovo viaggio, si prepara: prepara la sua volontà, immagina un tracciato, si dispone a qualcosa che non conosce. Lascia dei "vuoti" nel proprio cuore, proprio perché possano essere riempiti dalle sorprese che lo Spirito riserva; viaggia leggero, con un bagaglio non troppo ingombrante, perché intuisce che se il nuovo gli si presenta davanti, è importante accoglierlo e goderselo, senza troppi fronzoli. Con stupore. Così dovremmo provare a fare anche noi: sognare nuove strade e altre possibilità per l'annuncio, provando a mettere da parte anzitutto modi di pensare, attese, modalità che oggi non sono più adatti.

La sfida dell'annuncio ci chiede anzitutto di essere accolto con nuovi orizzonti, con la disponibilità a disimparare quello che già facevamo. Non perché era fatto male, ma perché rispondeva ad un contesto che oggi spesso non esiste più. La conversione del cuore, della mente e della volontà è un atto tipicamente pasquale, che ci fa sentire a nostro agio in questo tempo di Quaresima. Immaginare nuove forme e un rinnovamento dei soggetti protagonisti dell'iniziazione cristiana è la proposta che in questi mesi il nostro Ufficio sta cercando di offrire: una conversione che prima di proporla a voi, abbiamo cercato di accogliere noi per primi. Nessuno possiede la formula magica: noi ci proviamo! Ma si tratta di mettersi in viaggio: noi siamo in cammino!

Don Francesco